



**Jeyhun BAYRAMOV,**

Ministro degli Affari Esteri della Repubblica dell'Azerbaijan

# LA REALTÀ IN UN'ERA POSTBELLICA: IL RIPRISTINO DELLE OPPORTUNITÀ PERDUTE

*Il Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan e  
Comandante Supremo Ilham Aliyev  
innalza la bandiera del paese nella città di Shusha*



*Il Presidente Ilham Aliyev getta le fondamenta dell'Aeroporto Internazionale di Fuzuli.  
L'aeroporto è stato costruito nel periodo record di otto mesi*



Quest'anno segna i 30 anni dell'indipendenza della Repubblica dell'Azerbaijan. In questi 30 anni l'Azerbaijan ha vissuto due guerre con la vicina Armenia, fallimento politico e opportunità perse nella fase iniziale della sua indipendenza, rapida ripresa e rapido sviluppo economico basato sulla politica lungimirante condotta sotto la guida del leader nazionale Heydar Aliyev e una Grande Vittoria che ha portato al ripristino dell'integrità territoriale dell'Azerbaijan, all'interno dei suoi confini internazionali, sotto la guida del Comandante in Capo Supremo, il Presidente Ilham Aliyev.

Con la sua politica estera di successo, oggi l'Azerbaijan è un paese leader nel Caucaso meridionale in termini di sviluppo economico, e avrebbe avuto ancora più successo se non avesse vissuto l'aggressione e l'occupazione armena dei suoi territori per quasi tre decenni.

Sin dai primi giorni della sua indipendenza, la Repubblica dell'Azerbaijan è stata vittima di un'aggressione armata da parte di un paese confinante, a seguito della quale i territori dell'Azerbaijan riconosciuti a livello internazionale, compresa la regione del Nagorno Karabakh e 7 distretti adiacenti, sono stati occupati e l'intera popolazione azerbaijana dell'area è stata espulsa dalle proprie case.

Le organizzazioni internazionali hanno adottato numerosi documenti che chiedono il ritiro completo, im-

mediato e incondizionato delle forze di occupazione armena da tutti i territori occupati dell'Azerbaijan e invitano alla risoluzione del conflitto sulla base delle norme e dei principi del diritto internazionale, compreso il rispetto per l'integrità territoriale, la sovranità e l'inviolabilità dei confini. Questa posizione si riflette chiaramente nelle risoluzioni e decisioni approvate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dal Movimento dei Paesi non Allineati, dall'OSCE, dall'Organizzazione della Cooperazione Islamica e dal Consiglio d'Europa.

L'Azerbaijan si è dedicato al processo di negoziazione per quasi 30 anni, con la speranza che l'Armenia comprendesse la realtà e liberasse i territori internazionalmente riconosciuti dell'Azerbaijan, nel rispetto delle norme e dei principi del diritto internazionale e delle risoluzioni e decisioni prese, adottate dalle organizzazioni internazionali. L'Azerbaijan ha cercato di evitare l'escalation e ha voluto che la voce della verità venisse ascoltata dalla comunità internazionale.

L'Armenia nel frattempo stava ritardando il processo di negoziazione, mentre adottava misure consistenti per consolidare i risultati dell'occupazione dei territori dell'Azerbaijan, mirando all'annessione degli stessi. Ciò includeva, tra l'altro, insediare i territori occupati, la distruzione e il saccheggio del patrimonio storico e culturale, lo sfruttamento illegale delle risorse naturali,

*Rovine della città di Aghdam, chiamata anche “La Hiroshima del Caucaso”, dopo la liberazione dall’occupazione armena*



l'appropriazione indebita di proprietà private e pubbliche nelle terre occupate. L'Armenia ha commesso una serie di gravi crimini contro la popolazione civile dell'Azerbaijan, nonché contro il suo patrimonio culturale e le sue infrastrutture durante gli anni di occupazione.

Così, nonostante l'impegno dell'Azerbaijan per una soluzione politica, l'assenza di un meccanismo per attuare le decisioni internazionali, la posizione distruttiva, nonché la recente dimostrazione di azioni chiaramente provocatorie e aggressive da parte dell'Armenia, hanno reso inevitabile il ripristino militare dell'integrità territoriale dell'Azerbaijan all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti.

In risposta all'ennesima provocazione dell'Armenia il 27 settembre, per ordine del Comandante Supremo in Capo delle Forze Armate della Repubblica dell'Azerbaijan, Presidente Ilham Aliyev, sono state lanciate operazioni di controffensiva. Come risultato della guerra patriottica di 44 giorni, l'Azerbaijan ha attuato le 4 risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (822, 853, 874 e 884), le decisioni e le risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dell'Organizzazione della Cooperazione Islamica, dell'OSCE, del Movimento dei Non Allineati, Consiglio Turco, della NATO, della GUAM (Organizzazione per la democrazia e lo sviluppo economico), del Parlamento Europeo e di altre organizzazioni internazionali, che avevano chiesto

il ritiro completo, immediato e incondizionato delle forze di occupazione armena da tutti i territori occupati dell'Azerbaijan e chiamavano alla risoluzione del conflitto sulla base delle norme e dei principi del diritto internazionale.

Così le operazioni di controffensiva condotte dalle Forze Armate dell'Azerbaijan, in conformità con il diritto internazionale, di proteggere la popolazione civile e garantire l'integrità territoriale del paese, hanno permesso di risolvere il conflitto protratto.

Il 10 novembre 2020 è stato aperto un nuovo capitolo nella storia dell'Azerbaijan e dell'Armenia e della più ampia regione del Caucaso. La dichiarazione trilaterale firmata dai leader di Azerbaijan, Armenia e Russia ha posto fine al conflitto armato lungo quasi tre decenni tra l'Armenia e l'Azerbaijan.

L'implementazione di questa dichiarazione ha assicurato la cessazione di tutte le attività militari e il ritorno in Azerbaijan dei distretti di Aghdam, Kalbajar e Lachin precedentemente occupati. La dichiarazione contiene un'importante disposizione sul ritorno degli sfollati interni (IDP) e dei rifugiati alle loro case sotto la supervisione dell'UNHCR.

L'accordo prevede inoltre la rimozione degli ostacoli a tutti i collegamenti economici e di trasporto nella regione e garantisce la circolazione sicura di persone, veicoli e merci tra l'Armenia e l'Azerbaijan in entrambe le

*“La via della Vittoria”, costruita in condizioni geografiche molto complesse*

direzioni, compreso il collegamento tra l'Azerbaijan e la sua exclave, la Repubblica Autonoma di Nakhchivan.

Questo accordo crea una nuova realtà nella regione, formando un nuovo quadro di cooperazione. Vanno particolarmente sottolineati i rispettivi contributi della Federazione Russa e della Repubblica di Turchia alla realizzazione di questo accordo. Questi stati vicini svolgono un ruolo importante come garanti del suddetto accordo, la cui attuazione garantirà la pace e la stabilità da tempo attese nella regione del Caucaso Meridionale.

Per garantire la pace e la sicurezza nei territori liberati dell'Azerbaijan, la Russia e la Turchia hanno istituito il Centro di Monitoraggio Congiunto per monitorare l'implementazione degli accordi tra Armenia e Azerbaijan, nell'ambito della Dichiarazione trilaterale del 10 novembre.

L'Azerbaijan è determinato a reintegrare i suoi cittadini di origine armena residenti nei territori colpiti dal conflitto nel suo spazio politico, sociale ed economico, garantendo gli stessi diritti e libertà a tutti i cittadini dell'Azerbaijan, indipendentemente dalla loro appartenenza etnica e religiosa. La Costituzione della Repubblica dell'Azerbaijan fornisce un solido quadro giuridico, al riguardo.

La pacifica coesistenza dei residenti azerbaijani e armeni dei territori colpiti dal conflitto, basata sul reci-

proco rispetto della sicurezza, identità etnica e religiosa all'interno della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Azerbaijan, deve e sarà finalmente assicurata.

Siamo entrati in una nuova fase postbellica, una fase di ricostruzione e riabilitazione, una fase di ripristino della pacifica coesistenza. Stanno emergendo nuove opportunità di sviluppo e cooperazione. Abbiamo già iniziato a lavorare con i nostri partner per sfruttare nuove promettenti realtà.

L'Azerbaijan attribuisce un'importanza vitale alla piena attuazione delle dichiarazioni trilaterali del 10 novembre 2020 e dell'11 gennaio 2021 sia sulla carta che spiritualmente, e alla guarigione delle ferite del sanguinoso conflitto sulla base della normalizzazione delle relazioni interstatali tra l'Armenia e l'Azerbaijan.

È nostra ferma convinzione che la comunità internazionale, guidata dalle Nazioni Unite, abbia un ruolo importante da svolgere nel sostenere l'attuazione delle dichiarazioni trilaterali, che promettono il ripristino di relazioni di buon vicinato nella regione.

Un futuro pacifico, prospero e stabile può essere raggiunto solo attraverso la determinazione congiunta, con il rispetto per la sovranità e l'integrità territoriale degli Stati, e con la piena conformità agli obblighi internazionali relativi all'invulnerabilità dei confini internazionalmente riconosciuti. ✪